

## Attentato alla libertà d'opinione

# ZITTITA RADIO MARIA

*L'ordine sovietico dei giornalisti imbavaglia pure i preti. Dopo le assurde sanzioni a Senaldi e Facci di «Libero», sospeso per sei mesi don Livio, popolare patron dell'emittente cattolica, reo di aver attaccato la Cirinnà sulle nozze gay*

di VITTORIO FELTRI

La libertà di stampa e di pensiero in Italia è stata cancellata. Chi esprime una opinione diversa da quelle in voga viene sanzionato dall'Ordine dei giornalisti, come se non bastassero le condanne della cosiddetta Giustizia, sempre pronta a minacciare con la galera i cronisti che descrivono, bene o male, la realtà nazionale. Persino *Radio Maria*, popolare emittente cattolica, è stata zittita dalla commissione disciplinare dell'albo, in primo grado, e da quella romana in secondo. Padre Livio Fanzaga, direttore bergamasco della citata antenna, è stato sospeso dalla professione per sei mesi, durante i quali dovrà tappare la bocca nonostante che la Costituzione garantisca a ogni cittadino il diritto di dire ciò che gli garba, ovviamente nel rispetto della legge che vieta calunnie e diffamazioni.

Il motivo della punizione non sta in piedi. Il prete criticò aspramente la onorevole del Pd Monica Cirinnà, promotrice del riconoscimento ufficiale delle unioni civili. Per contestarla egli ricorse alla Bibbia, dicendo che la signora, la quale si definisce cattolica, avrebbe dovuto rispondere del suo operato al Padreterno dopo la propria morte. Cosa che per un credente dovrebbe essere scontata. Le parole del sacerdote, prelevate dal testo sacro, non potevano essere offensive per un soggetto che pratica la religione. Da quando in qua il testamento, vecchio o nuovo che sia, può essere interpretato in alcune sue parti quale serbatoio di insulti?

Comunque, don Livio è stato incolpato, come se fosse concepibile che un sacerdote non sia autorizzato ad articolare (...)

segue a pagina 3

ANDREA MORIGI  
a pagina 2

### Caffeina

*Sotto la Tav del Sud tonnellate di rifiuti tossici: smaltimento ad alta velocità.*

Emme

### Furibondo scambio d'accuse

## Botte da orbi tra juventini nello spogliatoio della finale



di GIANLUIGI PARAGONE

*Quieta non muovere*, dicevano i latini e la situazione sembrava perfetta per la Juve: solo qualche ritocco e via, di nuovo all'assalto di

campionato e Champions. Invece pare che i bianconeri siano alla vigilia di un cambiamento inevitabile di cui meno si parla meglio è.

Ci eravamo lasciati (...)  
segue a pagina 30

LUCIANO MOGGI - CLAUDIO SAVELLI alle pagine 30-31

### Prodezza del governo

## Tagliano la spesa di 30 miliardi e al volo la aumentano di 31

di ATTILIO BARBIERI

La buona notizia è che abbiamo risparmiato 30 miliardi di euro. Dunque qualcosa sul fronte della spending review funziona. La cattiva è che la spesa, nel frattempo, è cresciuta di più: 31 miliardi aggiuntivi di uscite. Se non si trattasse di conti pubblici ma del bilancio di un'azienda (privata) il malcapitato imprenditore sarebbe costretto a portare i libri in tribunale. Per lo Stato la regola non vale. Per di più tocca registrare le dichiarazioni (...)

segue a pagina 9

### Caso nomine

## Raggi a giudizio? Poco ci manca

di FAUSTO CARIOTI

L'abuso d'ufficio? «È un reato grave. Se sei indagato stai fermo un giro». È una delle tante perle di Luigi Di Maio: risale all'aprile 2015. Fu sempre lui, l'anno dopo, a intimare ad Angelino Alfano di (...)

segue a pagina 11

### Un trucco per rimanere in Italia

## Le licenze da ambulante facili soltanto per gli immigrati

di RENATO FARINA

La legge dello «ius soli» è stata ribattezzata con qualche ragione semantica nel romanesco «ius sòla», vale a dire bidonata giuridica. C'è un'altra gigantesca «sòla» che la società italiana sopporta da anni, sempre nel campo della presenza di migranti a vario titolo, senza che nessuno vi ponga rimedio, né con regolamenti (forse (...)

segue a pagina 4

### Meno assegni

## L'inail va contro i lavoratori

di ANTONIO CASTRO

In cassa ha un tesoretto di oltre 28 miliardi (per l'83% lasciato a dormire su un conto infruttuoso del Tesoro), le entrate complessive superano i 10 miliardi, e l'avanzo finanziario (...)

segue a pagina 20

SANDRO IACOMETTI  
a pagina 4

### Dove nasce la rabbia dell'attentatore

## La storia dell'inglese castigamatti dell'islam

di NICK FARRELL

Ecco l'ultima sciocchezza dalla sinistra al caviale britannica: il terrorista è stato radicalizzato dai "predicatori dell'odio". Da un imam esaltato, per caso? Oppure online, da un sito jihadista? No. Nel pub. Proprio così: questo è il parere di politici, opinionisti e vip di punta dell'élite progressista, così (...)

segue a pagina 13

Anche il tuo

**Sogno**

saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carlini

Tel. 06.8549911  
immobiliare@immobiliare.it  
www.immobiliare.it

**immobildream**

Non vende sogni ma solide realtà

Roberto Carlini  
Presidente Immobiliare

Sede Legale: Roma Via Dora 2

### Era considerato un capitano più coraggioso di Schettino

## Morto il cane che salvò molte vite sulla Concordia

di DANIELA MASTROMATTEI

«Socievole, affidabile e grande lavoratore», dice chi lo conosceva bene. Bastava uno sguardo e capiva quando che era il momento di partire per una nuova missione. Sempre pronto nel sostenere il suo padrone-conduttore e nel cercare di non deluderlo mai. Sempre pronto a (...)

segue a pagina 19

### Il libro di Cognetti, favorito per il premio

## La montagna non mente, lo Strega forse

di FILIPPO FACCI

*Le otto montagne* di Paolo Cognetti è un gradevole romanzo all'apparenza molto normale, scritto con quelle parole semplici

e insostituibili che la nostra lingua permette di scovare al prezzo di uno sforzo che in realtà è sovrano. Non c'è alcun compiacimento costruttivo, (...)

segue a pagina 24







**INVIDIA** *Un uomo che ha reso una radio capace di raggiungere tutta la penisola è una preda che ingelosisce chi dal mestiere ha ricevuto soltanto frustrazioni*

*attentato alla libertà d'opinione*

Padre Livio Fanzaga, 77 anni, dell'ordine degli Scolopi, è direttore di Radio Maria dal 1987. Con lui la piccola emittente è diventata un network mondiale presente in oltre 50 Paesi

# Bastonato il prete che cita la Bibbia

I vertici della categoria, alla faccia dei diritti garantiti dalla Carta, si comportano come sacerdoti del politicamente corretto stangando chi non la pensa come loro: aboliamo la casta degli scribi



segue dalla prima  
**VITTORIO FELTRI**

(...) un ragionamento a favore o contro qualcuno sulla scorta della Bibbia. Con tutta la buona volontà non riusciamo a capire il senso di un castigo tanto grave inflitto a un prete che predica da prete. Il problema è che l'Ordine è influenzato dalla ideologia conformistica della sinistra ed è rappresentato prevalentemente da progressisti impegnati a rispettare il politicamente corretto, che per loro è una sorta di Bibbia laica. Trattasi di una organizzazione corporativa - medievale - sopravvissuta al fascismo e modificata in peggio dal regime democristiano, il quale nel 1963 burocratizzò gli elenchi dei professionisti e dei pubblicitari in modo tanto rigido da renderli conventicole simili a cosa nostra nei metodi e nella sostanza. Ai vertici dell'Albo, come avviene in altre categorie, non si trovano nomi di giornalisti importanti, ma di mezze figure che poi si ergono con libidine a giudizi di colleghi più importanti, godendo se riescono a incastrarli. Chi non sta in alto cerca di diminuire chi sventura. Se non posso mettermi al tuo livello, ti abbasso al mio.

Questa è la logica imperante. Un uomo come don Livio, che ha trasformato una radiolina parrocchiale in una potenza capace di raggiungere ogni angolo della penisola, è una preda che ingelosisce chi dal mestiere ha ricevuto soltanto frustrazioni e nessun successo appagante. Questo mio discorso

non è teso ad aumentare la simpatia che suscita nei signori dell'Ordine, ma sono convinto che sia lecito.

Debbo ricordare di essere stato perseguitato nel 2000 allorché non mi presentai a un processo per aver pubblicato su *Libero* le foto (pecettate) di ragazzi insidiati dai pedofili, e per ritorsione il consiglio disciplinare propose la mia radiazione che, in secondo grado, fu ridotta a semplice censura. Ciò per dire quale fosse l'animo verso di me. Venni processato anche perché ero presidente degli ippodromi milanesi, e assolto avendo fatto presente che Biagi e Montanelli erano stati rispettivamente consiglieri del Bologna calcio e della Fiorentina. Sorvolò sul caso Boffo, che mi costò tre mesi di sospensione. Accusa torbida passata.

La commissione poi se la prese ancora con me - illegittimamente - per la storia della patata bollente, e si accanì sul direttore responsabile di *Libero*, Pietro Senaldi, censurato. Infine, ma l'elenco sarebbe lungo, Filippo Facci è stato sospeso per due mesi (privato dello stipendio) in quanto gli sta sul gozzo l'islam. Paradossale. Cancellata la libertà d'espressione.

L'Ordine non fa la guerra solamente alle parole, ma anche alle idee che non digerisce. Andrebbe abolito subito. Ma la politica lo tiene buono perché lo usa come strumento di pressione e di oppressione.

Coloro che non si adeguano siano bastonati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vittorio Sgarbi

## «Ormai siamo al totalitarismo. Solo gli islamici possono insultarci»

BRUNELLA BOLLOLI

**Vittorio Sgarbi, cosa pensa delle censure e delle sospensioni inflitte dall'Ordine dei Giornalisti come quella di due mesi alla pena di «Libero» Filippo Facci e quella di sei mesi a Radio Maria?**

«È una forma di totalitarismo. Cioè a me va benissimo dire cose politicamente scorrette, però non c'è ragione per cui un islamico possa dichiarare il suo odio per i cristiani e un cristiano non possa dichiarare il suo odio per gli islamici. Può piacere o no, ma è normale che uno non la pensi come te».

**Si chiama libertà di opinione.**

«Esatto. Non bisogna fare necessariamente il giornalismo sopra le parti come se fosse il migliore possibile. Anche il giornalismo di parte è grande giornalismo, almeno per quelli che ti ascoltano, che ti leggono e la pensano come te. Quindi, è quasi incomprendibile pensare che ci sia un organo che ancora decide di sanzionare privando qualcuno della libertà di opinione solo perché la pensa in un modo diverso».

**Si stabilisce un limite anche alla libertà di espressione?**

«Senza dubbio. Si zittisce chi esprime un concetto altro rispetto alla

**“**  
È incomprensibile che ci sia un organo che ancora decide di sanzionare privando qualcuno della libertà di opinione perché la pensa in modo diverso  
**”**  
VITTORIO SGARBI

massa allineata e schiacciata su un pensiero unico, per questo ho parlato di totalitarismo, come nei regimi».

**Facci è stato sospeso dalla professione giornalistica perché le affermazioni contenute nel suo articolo, Perché l'Islam mi sta sul gozzo, sono state considerate razziste e xenofobe. Lei ha letto quel pezzo?**

«Sì, ma il punto non è questo. La cosa assurda è un'altra».

**Spieghi l'assurdità.**

«È assurdo che l'atto che dovrebbe censurare la mancanza di demo-

crasia e di tolleranza nello scritto di Filippo è un atto a sua volta intollerante e non democratico. Un atto arbitrario. Anzi: possiamo dire che la cacciata di Facci è il "metodo Facci". Cioè l'Ordine ha applicato a lui lo stesso criterio antidemocratico che, di fatto, gli contesta».

**Hanno ancora senso queste sanzioni, in un'epoca in cui chiunque può scrivere ciò che vuole, ingiurie comprese, su Internet?**

«No. Ripeto: se un islamico ha voglia di uccidere me, io potrò dire di avere voglia di uccidere lui? Poi sono entrambe delle puttanate, e in Rete è pieno, ma non è giusto limitare la libertà di ognuno di esprimere un parere, anche sgargherato che sia. Poi sanzionano Radio Maria che parla contro la legge Cirinnà e mi chiedo: perché non hanno tolto a Travaglio la patente di giornalista quando ha scritto, almeno venti volte sul suo giornale, che Napolitano era il garante del Patto tra Stato e mafia?».

**Anche lei se l'era presa con un presidente della Repubblica...**

«Io avevo detto che Scalfaro non aveva le palle e mi avevano accusato di vilipendio».

**Quante volte è stato censurato?**

«Ma io me ne basto i c...i».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il critico d'arte Vittorio Sgarbi è stato «censurato» più volte [LaPresse]